



T

estimoniare



GEN.-GIUG. 2021
N. 1

PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XIX(X)

T

ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,

Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,

n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA

Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc

Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI

Cell. 333.1803553

e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc

Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA

Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1

www.litopress.eu



EDITORIALE

5 Un'Europa incompleta,
un'Italia fragile.

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 La preghiera del cristiano.

Papa Francesco

Abbonamento
mediante: c/c n. 86931003
intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**
Sacro Costato Post. Canonizzazio-
ne Eustachio Montemurro
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

Indicare la causale:
Bimestrale Testimoniare
Abbonamento annuale:
offerta libera

Sommario

n. 1, gennaio-giugno 2021 - Anno XIX(X)



Vita della Congregazione

- 10** Suor Margherita Castrovilli e suor Raffaelina Papagna: un secolo di vita.

Margherita Martellini

Vita dell'Associazione

- 18** Voglia di ripartire e di ritornare alla normalità.

Fausta Iacovone

- 20** Celebrazione a termine Anno sociale 2020 - 2021.

Fausta Iacovone

Spazio aperto

- 23** L'anno di San Giuseppe, un dono per la Chiesa.

Floriano Scioscia

Parlano del seme

- 30** Il Servo di Dio Don Eustachio Montemurro

Suor Delia Trianni

IN COPERTINA:

**Papa Francesco
in preghiera dinanzi
alla statua di
San Giuseppe.**

**Suor Margherita Castrovilli
e Suor Raffaelina Papagna:
un secolo di vita.**

**Voglia di ripartire
e di ritornare alla normalità.
Incontro degli associati.**



A Te, Maria

A te, Maria, fonte della vita,
si accosta la mia anima assetata.
A te, tesoro di misericordia,
ricorre con fiducia la mia miseria.
Come sei vicina, anzi intima al Signore!
Egli abita in te e tu in lui.
Nella tua luce, posso contemplare
la luce di Gesù, sole di giustizia.
Santa Madre di Dio, io confido
nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.
Sii per me mediatrice di grazia
presso Gesù, nostro Salvatore.
Egli ti ha amata sopra tutte le creature,
e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.
Vieni in aiuto a me che sono povero
e fammi attingere alla tua anfora
traboccante di grazia.

San Bernardo di Chiaravalle



di Mario Ladisa

UN'EUROPA INCOMPLETA, UN'ITALIA FRAGILE

Ad apertura di questo editoriale, esprimo la speranza che, a stampa effettuata di questo numero, la situazione pandemica sia notevolmente cambiata o almeno migliorata.

È fin troppo evidente a tutti, che il virus Covid 19 ha messo in crisi tutto il mondo, nessun Continente e nessun Paese escluso. La crisi che ne è derivata, ha evidenziato che, da una parte esiste una globalizzazione non solo della comunicazione e degli avvenimenti o dei mercati finanziari interconnessi, dall'altra anche una globalizzazione delle malattie, della povertà, delle disuguaglianze, delle ingiustizie, delle crisi economiche e demografiche. Non c'è Paese, infatti, il più ricco, il più organizzato, il più potente che non enumeri al suo interno le proprie contraddizioni.

In una città vi sono comunità di ricchi insieme a quelle di poveri, di emarginati, di persone che vivono nella solitudine. Non di meno sono i Continenti possessori di oro, argento, minerali preziosi e, quindi, potenzialmente ricchi, magari defraudati dal neo colonialismo economico delle super potenze, tra queste la Cina in primis, che non ha regole economiche, ignora il problema del clima, utilizzando l'abbondante carbone che possiede e che è causa diretta o indiretta della pandemia e della mancata comunicazione della stessa. Che dire

di quelle terre che conoscono solo guerre civili, guerre territoriali. La Siria, lo Yemen e la Libia sono l'esempio di come potenze militari, in questo caso Russia, Turchia, alimentando i conflitti interni, occupano quei Paesi, ottenendo favori economici, strategie militari, mentre la popolazione soffre e muore sotto i colpi delle bombe, senza acqua, senza casa, senza cibo, senza cure mediche.

Le donne scendono in campo per difendere i propri diritti e la libertà, ma restano voci inascoltate. A tal proposito c'è da dire che la Turchia si è sottratta alla Convenzione a favore delle donne; lo stesso dicasi dell'Arabia Saudita, dell'Iran, dell'India e di altri Paesi. Ciò significa che lo stupro e la violenza non sono regolate e punite dalla legge. Un arretramento che lascia le donne in balia di uomini violenti e senza scrupoli. Le manifestazioni, e in questo momento riguarda, tra l'altro, la ex Birmania, dove i militari hanno deposto la leader vincente, Aung San Suu Kyi, vengono represses con la carcerazione dei manifestanti.

Permane un razzismo strisciante negli Stati Uniti, lo sfacelo politico del Brasile, che continua a negare la pandemia ed i vaccini, le inquietudini dei Paesi sud americani.

Intanto anche il clima peggiora! L'incremento demografico mondiale porterà a 10 miliardi gli abitanti

"Tu, che sei stata nei secoli fucina di ideali e ora sembri perdere il tuo slancio, non fermarti a guardare al tuo passato come a un albero dei ricordi. Nel tempo, anche le memorie più belle si sbiadiscono e si finisce per non ricordare più. Presto o tardi ci si ritrova stanchi e affaticati nel vivere il tempo presente e con poca speranza nel guardare al futuro. Senza slancio ideale ci si riscopre poi fragili e divisi. Europa, ritrova te stessa, ritrova i tuoi ideali!"

*Papa Francesco,
Lettera al
Card. Parolin
sull'Unione
Europea.*

e non sarà possibile controllare il clima, non avremo acqua e cibo a sufficienza per tutti. Avremo sfruttato i terreni destinati all'agricoltura, edificando su di essi. Manca, pertanto, una strategia ultra nazionale ed ultra continentale capace di offrire indirizzi politici ed economici nella direzione di un riequilibrio delle politiche economiche e climatiche, da fare, comunque, rispettare anche con sanzioni.

Alla globalizzazione degli interessi generale si contrappongono quelli particolari di intere nazioni, che non intendono condividere le proprie sorti con quelle di altri Paesi. Ne abbiamo un esempio con quanto succede in Europa.

Unita solo nella moneta, l'Euro, non ha mai realizzato la Confederazione dei propri Stati, rimasti una semplice addizione: risultano appena riconosciuti all'interno del Parlamento europeo, guidati da una Commissione, che non riesce ad intercettare tutte le istanze dei Paesi di appartenenza.

Guidata per anni con le politiche ispirate al massimo rigore, nonostante tutti i migliori economisti, premi Nobel, avessero contestato tali linee, essa oggi ha mostrato tutta la sua incapacità, ad esempio, per la questione dei vaccini. È stata costretta, suo malgrado, a concedere prestiti o fondi a Paesi in grave difficoltà per la chiusura delle attività. Occorre, pertanto, procedere alla realizzazione di una Europa Confederale, con un proprio esercito, un Presidente, una direzione politica più rappresentativa, ma anche con più poteri.

E l'Italia? Tra gli anni 70 ed 80 eravamo la sesta potenza mondiale. Cosa ne è rimasto? Abbiamo registrato e conseguito tutti gli indici negativi. Agli ultimi posti per nume-

ro di giovani laureati, per redditi personali, per il carico fiscale (fortemente progressivo, alimentato da una grande evasione), per la lunga durata dei processi giudiziari, per la intromissione della burocrazia nei meandri delle attività amministrative, un basso numero di nascite, un enorme debito pubblico che fa, del nostro, un Paese inaffidabile per attirare capitali stranieri disposti ad investire.

Con la costituzione delle Regioni nel 1973, le cose si sono complicate ulteriormente. Venti Regioni che cercano ancora ulteriori poteri e competenze da sottrarre al Governo nazionale, mentre è sotto gli occhi di tutti il fallimento della gestione della sanità, dei trasporti regionali. Registriamo altresì l'incapacità delle stesse di spendere perfino i cospicui fondi europei concepiti per lo sviluppo delle attività. Come se non bastasse, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna hanno chiesto l'autonomia differenziata: potrebbero procedere a regionalizzare anche la scuola con propri programmi ed altro ancora.

Il governo Draghi nasce dalla consapevolezza del fallimento della politica nazionale e regionale, la sua incapacità di programmazione nel tempo, il suo continuo vivere nell'emergenza. Ora che le emergenze si sono ampliate, - sanitarie, economiche e sociali, - non è più possibile perdere ulteriore tempo, pena il declino ineluttabile del nostro Paese!

Solo se la classe politica prenderà atto seriamente che siamo seduti su una bomba, pronta ad esplodere, potremo avere la speranza di una rinascita del nostro Paese e dell'Europa. Ma anche un nuovo ordine mondiale che smentisca, una volta per sempre, che con la guerra si risolvono i conflitti. ■

CATECHESI
DI PAPA FRANCESCO
SULLA PREGHIERA
UDIENZA GENERALE,
13 MAGGIO 2020.



La preghiera del cristiano

“La preghiera del cristiano”
è il tema della catechesi
all’udienza generale
nella Biblioteca del Palazzo
apostolico, la seconda con
cui il Papa approfondisce
che cos’è la vera preghiera.

La constatazione iniziale di Papa Francesco è che l’atto del pregare “appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione e, probabilmente, anche a quelli che non

ne professano alcuna”. La preghiera “nasce nel segreto di noi stessi”, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano “cuore” *cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2562-2563*).

A pregare, dunque, in noi non è qualcosa di periferico, non è qualche nostra facoltà secondaria e marginale, ma è il mistero più intimo di noi stessi. È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L’intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il

corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo "cuore".

La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro, quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada.

**LA PREGHIERA DEL CRISTIANO
NASCE DA UNA RIVELAZIONE**

La preghiera è la voce di un "io" che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un "Tu". La preghiera del cristiano nasce da una rivelazione: il "Tu" non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi.

Il cristianesimo è la religione che celebra continuamente la "manifestazione" di Dio, cioè la sua epifania. Le prime feste dell'anno liturgico sono la celebrazione di questo Dio che non rimane nascosto, ma che offre la sua amicizia agli uomini.

Dio rivela la sua gloria nella povertà di Betlemme, nella contemplazione dei Magi, nel battesimo al Giordano, nel prodigio delle nozze di Cana.

Il Vangelo di Giovanni conclude con un'affermazione sintetica il grande inno del Prologo: «Dio nessuno l'ha mai visto: pro-

prio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1,18). È stato Gesù a rivelarci Dio.

**I CRISTIANI SI RIVOLGONO A DIO
CHIAMANDOLO PADRE**

La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini.

Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre". Anzi, Gesù usa l'altra parola: "papà".

Il cristianesimo ha bandito dal legame con Dio ogni rapporto "feudale". Nel patrimonio della nostra fede non sono presenti espressioni quali "sudditanza", "schiavitù" o "vassallaggio"; bensì parole come "alleanza", "amicizia", "promessa", "comunione", "vicinanza".

Nel suo lungo discorso d'addio ai discepoli, Gesù dice così: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici,

perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,15-16). Ma questo è un assegno in bianco: «Tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo concedo»!

**DIO CI AMA SEMPRE
NONOSTANTE LE NOSTRE INFEDETTÀ**

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel «Padre nostro» Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto.

Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell'Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce.

Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l'amore lo conduce al Calvario.

Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E, alle volte, bussa al cuore, ma non è invadente: aspetta.

La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. È la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.

Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell'Alleanza; a metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore, e a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore?

Lui non conosce l'odio. Lui è odiato, ma non conosce l'odio. Conosce solo amore.

Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna. ■





SUOR MARGHERITA CASTROVILLI UN SECOLO

Margherita Martellini

Due carissime sorelle, Suor Margherita Castrovilli che vive a Bari, nella comunità di Villa San Giuseppe, e Suor Raffaolina Pagnana a Grottaglie, nella comunità di Madre Teresa Quaranta, hanno raggiunto la meta di 100 anni di vita. Il compiersi di un secolo di vita è un felice traguardo; non è da tutte spegnere candeline a tre cifre.

Queste due sorelle lo hanno fatto, ciascuna nella propria comunità, nei giorni 12 e 26 dello scorso mese di gennaio.

Giorni di esultanza e commozione, iniziati con il dono della Santa Messa, durante la quale, suor Margherita e suor Raffaolina, hanno posto sull'altare ogni sentimento di gratitudine e di riconoscenza a Dio per quanto ricevuto in questi lunghi anni.

Per suor Margherita, la solenne



E SUOR RAFFAELINA PAPAGNA DI VITA

celebrazione eucaristica, svoltasi nella cappella della comunità, è stata presieduta da S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo della diocesi di Cerignola - FG, e concelebrata da don Franco Leo, nipote della festeggiata. Per suor Raffaolina, invece, ha celebrato don Gianni Longo, parroco di Santa Maria in Campitelli in Grottaglie. I celebranti, con la loro presenza, hanno voluto esprimere alle due sorelle e alle rispettive comunità la

loro vicinanza, e condividere la gioia di poter partecipare ad una ricorrenza così rara e particolarmente benedetta dal Signore.

La festa, alla quale hanno partecipato solo le consorelle, è iniziata dopo la Messa di ringraziamento e si è svolta in maniera sobria e strettamente privata, perché le comunità vicine, i parenti e gli amici, impediti dalle misure di sicurezza in atto, a causa della pandemia Covid, non hanno potuto

essere presenti fisicamente a tale speciale ricorrenza, ma vi hanno partecipato solo spiritualmente, in attesa di poterle presto riabbracciare per fare festa insieme.

Dopo il taglio della torta, una rappresentante delle due comunità, a nome di tutte, ha espresso gli auguri alle due festeggiato, riassumendo in una breve lettera, il lungo percorso di vita di queste due sorelle, che hanno servito la Chiesa e la Congregazione nella fedeltà a Dio; il loro instancabile servire e donarsi è stato benedetto dal Padre celeste che le ha onorate con il dono di una stupenda longevità.

La testimonianza di vita, di queste sorelle, vissuta in semplicità e coerenza, ha sempre animato in tutte noi, Missionarie del Sacro Costato, sentimenti di letizia, di affet-

to e di gratitudine per l'instancabile zelo ed energia spirituale, che hanno sostenuto e contraddistinto sempre queste sorelle nel corso degli anni, nei momenti lieti e tristi della loro vita.

Oggi, ancora abbastanza lucide e in forma, nonostante qualche "acciacco" e qualche limitazione, ci insegnano che, vivere è sempre bello, e che in ogni età, anche negli anni della vecchiaia, quando la vita diventa fragile, non perde mai il suo valore, la sua bellezza e la sua dignità: perché, ognuno di noi, in qualunque tappa dell'esistenza, è voluto e amato da Dio, ognuno di noi è importante e necessario.

Suor Margherita e Suor Raffaelina hanno partecipato alla festa, preparata per loro dalle rispettive comunità, con un sorriso di be-



S. E. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (FG) e don Franco Leo, nipote della festeggiata.



S. E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e Mons. Domenico Civarella, Vicario Generale, insieme alla comunità di Villa San Giuseppe, Bari.

nevolenza e la gioia si leggeva sui loro volti per tutte le attenzioni e il sincero affetto ricevuto dalle sorelle. Invitate a parlare della loro vita, Suor Margherita e Suor Raffaelina così hanno esordito nella loro testimonianza.

**SUOR MARGHERITA,
SUE CONSIDERAZIONI SUL GRANDE
DONO DI UN SECOLO DI VITA**

«100 anni di vita, di cui 79 di consacrazione religiosa, non sono uno scherzo! Sono, invece, un dono grande, così come è un dono la vita, per tutti. È bello essere anziani! In ogni età bisogna saper scoprire la presenza e la benedizione del Signore e le ricchezze che essa contiene.

Ho ricevuto il dono di una vita lunga e posso affermare che vive-

re è bello, anche alla mia età.

Anche la chiamata alla vita religiosa è un dono inestimabile che il Signore mi ha fatto, e la mia vocazione la devo in primo luogo a Dio, ma anche ai miei genitori che mi hanno trasmesso valori religiosi e umani, fin dalla più tenera età.

La presenza del Signore nella mia vita, la sua fedeltà e il suo amore sono stati sempre la mia forza, soprattutto nelle difficoltà e, ancora oggi, voglio continuare a vivere con gioia e abbandono fiducioso nelle sue mani.

Questo significativo traguardo, i miei 100 anni di vita, spesi per il Signore al servizio dei fratelli, è per me l'occasione propizia per rendere grazie a Dio e lodarlo per i tanti doni, spirituali e materiali ricevuti.

Porto dentro di me il passato come un tesoro prezioso; tutto è opera di Dio, e con Maria anch'io posso dire: *“Ha fatto in me cose grandi!”*.

Grazie, Signore, per la vita! Stendi su di me la tua mano misericordiosa e dirigi ancora i miei passi nel tempo che nella tua bontà vorrai ancora donarmi.

Con il Salmista, anch'io ripeto: *“Tu mi hai istruito, O Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.*

E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie” (Salmo 70 – 71)».

TESTIMONIANZA DI
SUOR RAFFAELINA PAPAGNA

«Il 26 gennaio scorso, ho compiuto 100 anni di vita. E' stato un giorno tanto atteso, non solo da me, ma anche dai genitori dei nostri alunni che ben sapevano di questo mio bellissimo traguardo. Essendo un giorno scolastico, si sentì l'esigenza di celebrare una S. Messa di ringraziamento nel pomeriggio, per poter meglio gustare la presenza del Signore.

Riporto, fedelmente, il testo di quanto, con grande commozione, ho pronunciato all'inizio della celebrazione, alla presenza della mia





comunità e del celebrante:

«Come rendere grazie al Signore, per i tanti benefici, grazie e carismi, concessi alla mia persona fin dalla mia fanciullezza e, poi, con crescente consapevolezza, nelle diverse tappe del mio cammino umano e spirituale?

Voglio ringraziare anche la mia famiglia e le diverse Comunità che mi hanno accolta durante questi 84 anni, 1936 - 2021, che mi hanno sostenuta con la loro preghiera e con il loro affetto veramente fraterno.

Ciò non dice che tutto sia stato gioioso, roseo, festoso, niente affatto; Gesù, infatti, ha detto: *“Chi mi vuole seguire prenda la sua croce e mi segua ogni giorno”*, ma nel senso che fraternamente si è cercato di accettare quello che il

Signore ci donava quotidianamente e si è andate avanti secondo la sua volontà: *“per crucem ad lucem”*.

Devo convenire anche che non sono mancate le meravigliose esperienze vissute nell'insegnamento, specialmente con le giovani dell'Istituto Magistrale, le future insegnanti, quando si comunicava loro il sapere e le si portava, man mano, alla critica dei vari autori per trovare insieme i punti conformi o difformi dalla Verità con la lettera maiuscola, inculcando loro come in ogni persona c'è sempre un riflesso di Dio, Verità, che va accettato ed elaborato, tralasciando, s'intende, quanto vi è di negativo. Era pure consolante quando le iscritte all'Università, avendo sostenuto l'esame di Storia

della Filosofia, mi chiamavano al telefono o venivano personalmente all'Istituto per dirmi con gioia: *“Suora, mi sono preparata sui suoi appunti e l'esame è andato bene”!* Bella soddisfazione che il Signore mi dava, ripagandomi così di tante sofferenze e freddezze..., che subivo da parte di alcune persone dentro, mentre fuori brillava il sole.

Cosa dire delle belle esperienze fatte durante la mia missione in Ecuador con la gente semplice dei Barrios, e quelle durante il mio mandato di Provinciale, di Assistente Generale e di Superiora, quando si veniva a contatto con le sorelle semplici, che rivelavano tutta l'intima gioia nell'incontro personale con il Signore Gesù e altro ancora.

Anche in portineria, ho avuto modo d'incontrare delle anime ricche della sapienza di Dio e tutte prese della sua volontà.

Anche in portineria, ho avuto modo d'incontrare delle anime ricche della sapienza di Dio e tutte prese della sua volontà. Sono storie meravigliose che esaltano la bontà, la tenerezza e la misericordia del buon Dio.

Ecco perché ho desiderato – un grazie corale – espresso non solo da me, ma anche da tutti coloro che hanno beneficiato di tutta questa grandezza del Signore e sono tante le persone che possono testimoniare.

Per tutte queste persone: la mia famiglia, particolarmente la mia nonna paterna, Anna, mio fratello Antonio, mia sorella Suor



Suor Raffaella mostra la torta ricevuta in dono dai bimbi della Sezione Primavera.



Tarcisia, le mie Superiore e Consorelle, le mie ex Alunne, le Apostoline e le Collegiali, gli Amici, i Conoscenti e i Benefattori della Congregazione, le Religiose e i Religiosi, i Laici e il gruppo di Preghiera Sacro Cuore di Gesù... Ebbene, per tutte queste persone ed altre non menzionate, ma ugualmente carissime che il Signore ha messo sulla mia strada e alle quali ho dato il meglio di me stessa, gratuitamente, come gratuitamente ho tutto ricevuto, a queste persone va tutto il mio ricordo e la mia preghiera.

Il Signore e la Vergine Santa, Nostra Madre, le assistano in vita in modo da vivere con coerenza filiale la propria consacrazione battesimale, per poter cantare, alla fine della loro vita, la gloria e l'amore del Padre, del Figlio e dello

Spirito Santo, nella gioia sempiterna del Paradiso.

Per tutta questa ricchezza di grazia e di tenerezza divina, come la Vergine Maria, non posso fare altro che lodare e ringraziare il Signore dicendo: *“L'anima mia magnifica il Signore. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il Suo nome”* (Lc. 1, 45-49).

La mia gratitudine e riconoscenza vanno anche al caro San Giuseppe e al Venerato Padre Fondatore, che mi hanno dato la grazia di essere, nel mondo e per il mondo, segno della tenerezza e dell'Amore di Dio.

Ed ora, Signore, ti prego di continuare a custodirmi nel Tuo Cuore per tutto il tempo che mi concederai ancora di vivere. Così sia. Amen. Alleluia!» ■



VOGLIA DI RIPARTIRE E DI RITORNARE ALLA NORMALITÀ

Fausta Iacovone

Il 5 giugno 2021, alle ore 17:30, su invito del nostro presidente nazionale Emanuele Battista, il gruppo associati Sacro Costato della sezione di Bari si è riunito nel giardino dell'Istituto Villa San Giuseppe-Bari per recitare insieme il Santo Rosario in onore della Vergine Maria. Tutto naturalmente è avvenuto rispettando le norme anti-covid.

Erano presenti anche: l'assistente religiosa suor Bianca Maria Co-

l'figlio, i presidenti Gaetano Scioscia, Emanuele Battista e Mario Ladisa.

E' stato bello incontrarsi dopo mesi di attesa: l'ultima riunione fu fatta l'1 luglio 2020 presso l'Istituto Santa Teresa, in Bari.

Abbiamo pregato per le nostre famiglie, per tutti coloro che si donano nel servizio disinteressato verso il prossimo, per tutti gli ammalati e i sofferenti nel corpo e nello spirito, per tutte le nuove generazioni, bambini, ragazzi, giovani, perché possano comprendere che l'amicizia con Gesù è la

vera ricchezza dell'uomo e che, solo seguendo il suo insegnamento, si comprende il grande regalo della vita, tanto più grande quanto più viene vissuta nell'apertura agli altri.

Non è mancata una preghiera per Papa Francesco che, in questi lunghi mesi di pandemia, ci è stato e continua ad esserci vicino, ma anche per i vescovi, per i sacerdoti e i diaconi tutti.

Al termine della recita del Santo Rosario il presidente internazionale, Gaetano Scioscia, ha ricordato ai presenti che, l'11 giugno c.m., ricorre la solennità del Sacro Cuore di Gesù, invitandoli a riflettere sul mistero di Dio, Amore infinito, che si è fatto a noi vicino nel segno del Cuore trafitto e glorioso del Salvatore.

Anche Papa Francesco ha invitato tutti a guardare con fiducia al Sacro Cuore di Gesù e a ripetere spesso, soprattutto durante questo mese di giugno: *“Gesù, mite e umile di cuore, trasforma i nostri cuori ed insegnaci ad amare Dio e il prossimo con generosità”*.

La preghiera, infatti, non è in contrasto con l'operosità quotidiana, ma è il respiro della vita. Dio ci ha amati per primo e Lui ci aspetta sempre per accoglierci nel suo Cuore.

Incontrarci dopo un lungo periodo di isolamento, a causa del Covid, è stato veramente bello, ed ora attendiamo di concludere insieme questo anno con la Celebrazione Eucaristica, che avrà luogo mercoledì, 30 giugno, alle ore 19:00. ■





CELEBRAZIONE A TERMINE ANNO SOCIALE 2020 - 2021

Fausta Iacovone

Come già programmato nel precedente incontro, il 30 giugno 2021, gli associati della Sezione di Bari si sono incontrati, a distanza di pochi giorni, nella cappella di Villa San Giuseppe, in Bari, dove don Corrado Germinario, alle ore 19:00, ha celebrato la Santa Messa a conclusione di questo anno sociale molto difficile... La pandemia, infatti, ha modificato molte nostre abitudini e bloccato varie iniziative, tenendoci lontano dalle possibili

di incontro tra di noi e con il Signore. Tuttavia, ha reso più forte il nostro desiderio di sentirci riuniti insieme per Lui e tra di noi, anche quando siamo costretti a non farlo come vorremmo.

Il graduale arrivo degli associati per vivere insieme questo momento di preghiera, ci ha messo in cuore tanta gioia e, nell'attesa che arrivassero tutti, il presidente, Mario Ladisa, ci ha fatto fare delle prove di canti per solennizzare la liturgia.

Oltre agli associati erano presenti: suor Bianca M. Colafiglio, i presidenti Gaetano Scioscia ed Emanuele Battista.

All'inizio della Celebrazione Eucaristica, don Corrado ha rivolto il suo saluto a tutti i presenti, invitandoli a rendere grazie a Dio per questo anno trascorso, che non è un anno perso, ma soltanto diverso dagli altri anni, in continuità con quelli che abbiamo già vissuto e con quelli che il Signore vorrà ancora donarci. Non è un anno perso. Il Signore ci dice: “*Perché avete dubitato?*”. In questo senso abbiamo voluto vivere questa preghiera comune, sapendo che, a volte, anche noi zoppichiamo e perdiamo questa presenza di Dio, soprattutto nei momenti difficili, perché abbiamo dubitato.

Dio è il Dio della vita, non il Dio della morte. Dove c'è la vita c'è Dio; dove c'è la morte, quella spirituale, Dio è assente.

Dio non si compiace delle difficoltà dell'uomo, delle famiglie e dell'intera società, ma sappiamo be-

ne, come dice San Paolo, che Dio è per noi ed è con noi. “*Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?*” (Rom 8,31). Chi sarà più forte di Lui da farci perdere il gusto della vita, il senso della vita? E' giusto perciò rendergli grazie in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni situazione. Se arriviamo a questo livello di spiritualità, allora vuol dire che Dio è presente in ciascuno di noi.

Dopo questi spunti di riflessione e di preghiera, don Corrado ha invitato l'assemblea a fare un momento di silenzio per chiedere perdono a Dio per tutte le volte in cui abbiamo dubitato della sua presenza nella nostra vita.

Riferendosi, poi, alla Parola di Dio ascoltata (Gen 21,5.8-20), ha rivolto la nostra attenzione sulla figura di Abramo e Sara e sulla situazione, umanamente disperata, di Agar, la schiava Egiziana che, grazie all'intervento divino, ha poi



trovato la salvezza. «Ho ascoltato il grido di Ismaele, là dove si trova» (Gen 21, 17).

Non siamo noi a dover fare chissà che cosa, ma è il Signore che si accosta a noi là dove noi ci troviamo. Questo è Dio; questo è l'amore di Gesù per noi. Dio è il Dio della vita, della vita personale, familiare e sociale, ma anche della verità e della giustizia. La scelta è tra il maggiore e il minor male; occorre valutare le situazioni e, in questo, Dio agisce sempre con saggezza.

Don Corrado ha poi fatto qualche riflessione sul brano del Vangelo odierno (Mt 8, 28-34). I due indemoniati cominciarono a gridare: «*Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?*». Quando i mandriani raccontano ciò che è successo ai maiali, che si sono tuffati nel mare e sono morti, i cittadini del luogo non si rallegrano per la liberazione dell'indemoniato, ma si preoccupano di difendere i loro beni. «*È meglio che Gesù che si allontani*».

Questa, però, è anche la nostra tentazione, perché il Signore scombina sempre i nostri progetti, e noi abbiamo paura della novità, abbiamo paura di fidarci di Lui.

Anche nel nostro cuore c'è una presenza del maligno che ci fa gridare: «*Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto a tormentarci?*». Il male è in noi quando siamo presuntuosi, egoisti e prepotenti.

E allora chiediamo la grazia di

essere anche noi liberati dal demone che ci fa vedere Dio come un estraneo, che ci obbliga e ci chiede sempre qualcosa. Facciamo nostra la libertà e la gioia di chi sa riconoscere l'amore gratuito di Dio, che ci libera da ogni angoscia e ci rende persone libere e amate.

Don Corrado ha, infine, concluso dicendo che non dobbiamo sentirci colpevoli del male che c'è nel mondo, del male che sta creando povertà e ingiustizia. Ogni laico, però, ha la responsabilità di costruire quel mondo che ritiene migliore e di esprimere le proprie opinioni su ciò che è peggiore e migliore.

"Eppure non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e a rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto" (Papa Francesco, Laudato si')

Al termine della celebrazione, ci siamo ritrovati tutti insieme nel giardino, per vivere un bellissimo momento di fraternità, durante il quale abbiamo avuto l'opportunità di condividere alcune esperienze personali vissute in questo recente periodo, ma è stato bello soprattutto respirare un po' d'aria all'aperto e, poi, gustare un ottimo e freschissimo gelato.

Tutto si è concluso con il saluto finale, con la speranza di poter presto tornare ad una vita normale e più serena. ■



L'ANNO DI SAN GIUSEPPE, UN DONO PER LA CHIESA

Floriano Scioscia

Con la Lettera apostolica
Patris Corde, Papa Francesco
ha indetto uno speciale
"Anno di San Giuseppe"
dall'8 dicembre 2020
all'8 dicembre 2021.
Approfondiamo il significato
di questa iniziativa.

Dall'inizio del 2020 il COVID-19 ha condizionato e quasi

monopolizzato i pensieri e le preoccupazioni di tutto il mondo, anche dentro la Chiesa.

Con il contributo spesso negativo dei mezzi di comunicazione sociale, in questo tempo drammatico siamo tutti portati a concentrare la nostra attenzione sulle paure, le sofferenze e le angosce generate dalla pandemia. Poche sono le voci di speranza, che ci indicano una luce e una strada per continuare a vivere e testimoniare il Vangelo.

Tra queste voci la più autorevole e coerente è quella di Papa Francesco, come riconosciuto anche da Capi di Stato di tutto il mondo.



Papa Francesco proclama l'anno di San Giuseppe e concede una speciale indulgenza plenaria.

Egli si sta spendendo costantemente per ricordare a tutti i cristiani che «questa prova è una occasione per testimoniare la nostra fede, per alimentare la speranza e compiere dei gesti di amore attraverso opere di carità corporali e spirituali» (Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Sussidio liturgico-pastorale per invocare la fine della pandemia uniti nella recita del Rosario, maggio 2021).

Tra i tanti contributi che il Sommo Pontefice ha voluto offrirci, forse non è stato finora abbastanza valorizzato uno dei più belli e significativi: l'indizione per l'intera Chiesa Cattolica di un "Anno di San Giuseppe", dall'8 di-

cembre 2020 fino all'8 dicembre 2021.

Il giorno 8 dicembre 2020, infatti, è stato il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, avvenuta con il Decreto *Quemadmodum Deus* del Beato Papa Pio IX. In questa ricorrenza giubilare, Papa Francesco ha pubblicato la Lettera apostolica *Patris Corde*, in cui ha stabilito che sia celebrato l'Anno speciale.

L'obiettivo è stimolare tutti i fedeli, sull'esempio dello Sposo della Beata Vergine Maria, a rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel compimento della volontà di Dio, con preghiere e buone opere.

In particolare è concesso, lungo tutto l'anno, il dono dell'Indulgenza plenaria, cioè «la remissione temporale dei peccati, sotto la forma dell'assoluzione per i vivi e del suffragio per i defunti», a qualsiasi fedele che, con l'animo completamente distaccato da qualsiasi peccato anche veniale, rispetti le consuete condizioni di

1. Confessione sacramentale,
2. Comunione eucaristica,
3. Preghiera secondo le intenzioni del Papa e compia una delle seguenti opere:
 - a. Meditare per almeno trenta minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prendere parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preve-

veda una meditazione su San Giuseppe;

- b. compiere un'opera di misericordia corporale o spirituale;
- c. pregare il Santo Rosario in famiglia e tra fidanzati;
- d. affidare quotidianamente alla protezione di San Giuseppe la propria attività lavorativa o invocare con preghiere la sua intercessione affinché chi cerca lavoro possa trovarlo e il lavoro sia dignitoso per tutti;
- e. recitare le Litanie di San Giuseppe o qualche altra preghiera tradizionale al Santo, a favore delle Chiese perseguitate e di tutti i cristiani vittime di persecuzione.





Il Sogno di Giuseppe
(Mt 2, 12 - 23)

La scelta di queste opere non è casuale, ma si lega ad alcuni degli aspetti della figura di San Giuseppe, che lo rendono per tutti i cristiani quanto mai attuale in questo scenario di pandemia.

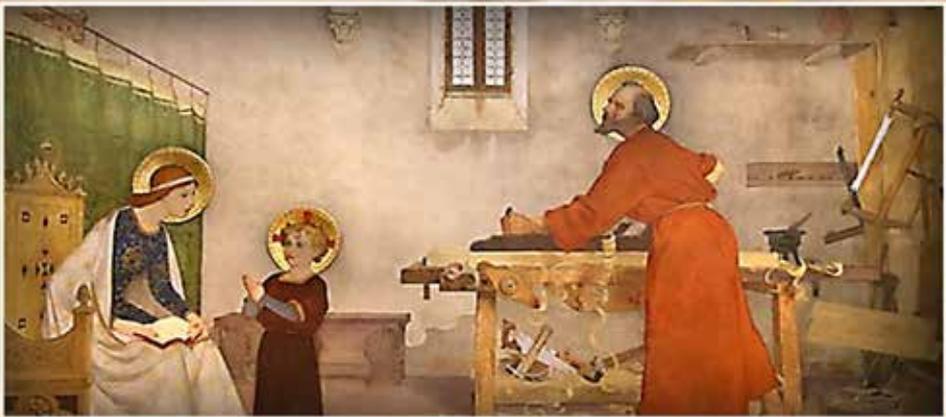
Nella Lettera *Patris Corde* Papa Francesco ha infatti delineato un ritratto del Santo evidenziandone i seguenti tratti.

- **La paternità.** San Giuseppe è il padre terreno amato da Gesù, e per questo è stato da sempre amato da tutta la Chiesa.
- **La tenerezza.** Il fanciullo Gesù, dice il Papa, ha visto in Giuseppe la tenerezza di Dio, che per noi si manifesta soprattutto nella misericordia con

cui ci accoglie sempre nel sacramento della Riconciliazione. Ed anche da parte nostra la tenerezza è sempre la maniera migliore per accostarsi alle fragilità proprie e altrui.

- **L'obbedienza.** Come Maria, anche Giuseppe ha accettato con obbedienza il piano di salvezza manifestatogli dal Signore. In ben quattro occasioni nei Vangeli il Signore attraverso i sogni fa conoscere la Sua volontà a Giuseppe, il quale ogni volta obbedisce. E così Giuseppe ha potuto anche essere un esempio di obbedienza per il fanciullo Gesù, che cresceva docile verso i genitori e per molti anni visse nel nascondimento di Nazaret.

- **L'accoglienza.** Di fronte al racconto di Maria, Giuseppe, pur non comprendendo quanto è accaduto, decide con delicatezza e rispetto di non ripudiare la sua Sposa. La fede ci aiuta ad accogliere con realismo e coraggio quanto esiste e quanto ci accade nella vita, con le sue luci e le sue ombre, senza rinchiuderci per paura in uno sterile rifiuto.
- **Il coraggio creativo.** Davanti alle difficoltà Giuseppe ha manifestato questa caratteristica, riflettendo e ingegnandosi su come risolverle. Anche tutti noi oggi, di fronte alle difficoltà della vita e in specie della pandemia, siamo chiamati a non bloccarci, ma ad avere il coraggio, fidandoci della Provvidenza e nello stesso tempo usando le nostre capacità di progettare, inventare, trovare soluzioni. E come la fuga in Egitto richiese tutto il coraggio creativo di Giuseppe, così oggi lo richiede ai tanti migranti che solcano la terra e il mare.
- **Il lavoro.** La figura di San Giuseppe lavoratore è stata messa in evidenza sin dalla prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Papa Leone XIII. Portando San Giuseppe come modello e patrono, anche oggi la Chiesa ci invita a riflettere sulla dignità del lavoro, che è partecipazione all'opera della salvezza, sviluppo delle proprie potenzialità e mezzo di realizzazione per la propria famiglia.



- **La castità.** San Giuseppe è stato per Gesù un “padre nell’ombra”, che Lo ha custodito e protetto ma senza trattenerlo o possederlo. Sapeva che il Bambino non era suo, ma semplicemente affidato alle sue cure. Il fatto che la tradizione chiami San Giuseppe “castissimo” si può perciò intendere non solo in senso strettamente affettivo, ma anche in senso più ampio, perché egli è stato sempre libero dal possesso. Anche il nostro amore deve essere caratterizzato da questo

atteggiamento per essere veramente amore.

Ringraziamo il Signore di questo dono che, tramite il Papa, ha voluto fare alla Sua Chiesa: un anno per celebrare San Giuseppe e approfondire la familiarità con lui. Con la sua paternità tenera, obbediente, accogliente, coraggiosa, laboriosa e casta lo Sposo di Maria sia guida, sostegno ed esempio per tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà in questi tempi travagliati, per incamminarci insieme come fratelli verso orizzonti di speranza.



Preghiera a San Giuseppe

San Giuseppe, giusto fra i giusti,
protettore della famiglia di Dio
in tutto l'universo,
custodisci la Chiesa della Terra
in questo tempo delicato e importante.

Intercedi presso Dio
affinché la Chiesa scelga sempre
la via maestra,
superando nella pace le difficoltà,
le provocazioni e gli ostacoli
che lo spirito del mondo le pone dinanzi.

Il fuoco ardente del tuo cuore ci infiammi
di vera fede,
di sicura speranza e di sublime amore,
perché possiamo percorrere,
insieme a te e alla tua Vergine Sposa Maria,
le vie difficili del nostro tempo.

Guidaci come hai guidato il piccolo Gesù,
tenendolo per mano.
Tu lo hai aiutato a crescere e
a diventare uomo.

Aiuta anche noi a diventare veri figli di Dio,
a gloria e onore della Santissima Trinità.

Amen



IL SERVO DI DIO

DON EUSTACHIO MONTEMURRO

Suor Delia Trianni

*Proponiamo ai nostri lettori
un profilo biografico-spirituale
del Montemurro, scritto
dalla compianta sr Delia Trianni
che ha curato gli scritti e seguito
la Causa di Canonizzazione
del Servo di Dio.*

Eustachio Montemurro, Servo di Dio, promotore sociale, sacerdote, fondatore, tra la fine del sec. XIX e gli inizi del XX, si inserisce nella schiera di laici e sacerdoti, quali Bartolo Longo, Annibale M. Di Francia che, mos-

si dalla fede, seguirono Cristo con intensa vita spirituale e concretizzarono il loro amore verso Dio e verso il prossimo dando vita a opere religioso-sociali di educazione, istruzione, assistenza.

Nato a Gravina (Ba) il 1° gennaio 1857, Eustachio ricevette un'ottima educazione umana e cristiana dai genitori e da due zii canonici.

All'età di 10 anni, in seguito ad una epidemia colerica, perse la mamma, un fratello e una sorella. L'esperienza del dolore e la sollecitudine affettuosa dei familiari contribuirono a farlo maturare psicologicamente.

Conseguita nel 1881 la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, nel 1882,

intraprese a Gravina l'esercizio della professione medica.

Nel servizio professionale Montemurro mise a disposizione degli infermi, specie poveri, non solo le proprie capacità ma anche le risorse economiche. Comprensivo e caritatevole oltre ogni limite, egli si fece carico in concreto del dolore dei poveri causato da malattie, epidemie, denutrizioni, carenza, talvolta, anche del necessario e, lungi dall'indifferenza dei ricchi egoisti, si tenne attento al loro grido di aiuto, sollecito nel prestare soccorso.

Professione medica come missione

Eletto nel 1883 consigliere comunale, prese a cuore la *questione sociale* e cercò di risolverla soprattutto con l'impegno fattivo e intraprendente. Perciò nel corso dei nove anni in cui fu membro del Consiglio comunale, con animo umile ma non pusillanimo, tollerante ma aperto alle nuove esigenze dei tempi e a ogni progresso, accettò qualsiasi incarico ordinato al miglioramento delle condizioni civiche riguardanti ospizi di mendicizia, igiene pubblica, istruzione, assistenza, amministrazione.

Dotato di intuito innato e profondo, Montemurro seppe cogliere il nucleo dei problemi che travagliavano la classe meno abbiente e, avanzando proposte concrete,

si batté per la giustizia a favore di poveri e diseredati.

Il suo altruismo e le sue molteplici attitudini gli attirarono la stima e la benevolenza del Consiglio comunale che gli affidò i più svariati incarichi a servizio del popolo.

Particolare rispondenza nell'animo di Montemurro trovava la sua prestazione per gli assistiti della "Congregazione di Carità" da cui dipendevano un asilo infantile, un orfanotrofio femminile con annessa scuola esterna, un ospedale e una casa per anziani. Egli ne fu presidente perché "persona onesta e integerrima", deciso ad "amministrare il patrimonio dei poveri senza via di parte".

Seppe coniugare mirabilmente le esigenze della professione con quelle della vita, dedicando congruo tempo alle vedove, ai malati e sofferenti, che assisteva come medico e visitava e confortava quale apostolo del popolo di Cristo.

Tra tutte queste prestazioni egli riusciva a trovare tempo sufficiente per l'incontro quotidiano con Dio. Il Cristo, adorato nell'Eucaristia e contemplato nel mistero della sua passione e morte di croce, fu per Montemurro il centro della sua esperienza spirituale e la ragione unica di ogni suo sforzo in aiuto del prossimo.

Scelta del sacerdozio e fondazione degli Istituti

Nella quaresima del 1902, avvertita imperiosamente la voce del Signore, capì di non dovergli dilazionare la risposta. Si presentò al vescovo Cristoforo Maiello chiedendo di entrare in Seminario. La domanda fu ben accolta e, compiuti gli studi teologici, il 24 settembre 1904 venne ordinato sacerdote.

Il medico “dotto”, “semplice”, “mite”, anche se di indole impulsiva e piuttosto intraprendente, “padrone di sé” anche nelle situazioni più difficili, dedito alla preghiera e particolarmente alla contemplazione di Cristo nella sua passione, intraprese il ministero sacerdotale manifestando tempra di apostolo solerte e instancabile.

L'esperienza accumulata negli anni della professione lo mise in grado di: *analizzare* con acutezza la situazione religiosa del suo ambiente; *diagnosticare* le cause delle sue gravi carenze; *proporre* “rimedi pronti ed energici”. Con sollecitudine egli, per primo, impegnò tutto se stesso in una pastorale volta a: risvegliare la fede delle masse, catechizzare i fanciulli e i giovani, accorrere al capezzale dei moribondi per gli ultimi conforti religiosi.

Per andare incontro ai bisogni della Chiesa fondò due nuove Con-

gregazioni, i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, il 21 novembre 1907, per il culto eucaristico e l'aiuto ai parroci, e le Figlie del Sacro Costato, il 1° maggio 1908, per riparare presso il Padre le offese inflitte al Cuore di Gesù specialmente da anime a Lui consacrate e per educare le fanciulle del popolo.

La spiritualità di Montemurro sboccia dalla contemplazione del Cristo crocifisso dal costato squarciato. In tale trafittura egli vede come una porta che introduce il credente nel mistero di amore del Cuore di Cristo per il Padre e per gli uomini e si sente sollecitato a riparare i peccati propri e degli altri.

L'avvio delle due Congregazioni e l'ammirazione per la sua vita santa resero Montemurro oggetto di vivo interesse dentro e fuori della sua diocesi.

Alcuni ecclesiastici di Gravina, però, definirono eccesso di zelo quanto Montemurro viveva e operava. Ne seguirono interventi da parte del vescovo Zimarino e della Congregazione dei Religiosi, che il 21 febbraio 1911 vietava a Montemurro la fondazione di altri Istituti e ordinava la chiusura di tutte le case dei Piccoli Fratelli e delle Figlie del Sacro Costato.

Privato di ogni sua autorità, in mezzo a incomprensioni e umiliazioni, Montemurro restò sereno e,

sorretto da fede profonda, obbedì in maniera incondizionata al suo vescovo e si sottomise umilmente ad ogni disposizione della S. Sede, desideroso solo di “contentare il cuore adorabile di Gesù”, che tanto aveva sofferto per lui nel Getsemani e sul Calvario.

Gli anni a Pompei

Consigliato dal proprio direttore spirituale, il P. Antonio M. Losito, redentorista, chiese e ottenne da Pio X il permesso di incardinarsi a Nola a cui allora apparteneva Pompei, dove si trasferì nel gennaio 1914.

A Pompei visse nove anni in vita comune con d. Saverio Valerio suo compagno, confessore e col-

laboratore, spendendo le proprie energie nel diuturno ed eroico ministero pastorale tra il popolo di Dio sperduto per i casolari di Valle di Pompei e trascorrendo lunghe e pesanti ore in confessionale nel santuario della Madonna.

La casetta di Via Nolana (oggi Via Parrocchia) dove Montemurro, colpito da broncopolmonite, spirò santamente il 2 gennaio 1923, fu meta ininterrotta di quanti in lui cercarono il medico di emergenza, il soccorritore dei bisognosi, il confessore paziente e longanime, il consigliere illuminato e prudente, il santo che aveva costantemente servito Dio con amore e gioia, contemplandolo nel volto dei fratelli. ■



Pompei: Museo Storico di Casa “Padre Eustachio Montemurro”.

Vivi in noi, Dio Trinità

Vivi in noi, Dio-comunione,
sorgente di ogni vita
e fonte di unità.

Abita il nostro cuore,
infinita carità;
illumina la nostra mente,

Luce senza tramonto;
unifica la nostra vita,
Dio Trinità.

Nelle divisioni, unisci.
Di ogni frammento,
fai unità.

Da ogni crepa,
fai risplendere nuova luce.
Da ogni lacerazione
genera vita.

Vivi in noi, Trinità divina,
perché nulla ci separi
dal tuo infinito amore.
Amen.



Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

- ♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ con assegno bancario intestato a:
Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Niela Loviglio MSC
Via Santo Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SECRETARIATO MISSIONARIO

Secretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184
Roma c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...

